

Assemblea e Corteo

Contro il genocidio in Palestina, lo Stato di polizia e l'economia di guerra!

In questi giorni assistiamo con sgomento al continuo massacro del popolo palestinese. Le bombe cadono sulle case, sugli ospedali e sulle scuole, e addirittura le persone bruciano vive nelle tendopoli. Tutto questo avviene mentre la comunità internazionale, prigioniera degli interessi geopolitici a guida USA, rimane a guardare o, peggio, offre il proprio sostegno militare e diplomatico al terrorismo di Stato di Israele. Dopo un anno dal 7 ottobre, è chiaro al mondo che Israele non vuole perseguire obiettivi militari nella striscia di Gaza, bensì applicare un vero e proprio genocidio e realizzare il delirio fanatico della "Grande Israele".

Il sionismo (base ideologica di Israele) ha l'obiettivo dichiarato di tradurre in realtà il messaggio biblico, come il passo della **Genesi 15:18**, dove Dio promette ad Abramo una terra che si estende "dal fiume d'Egitto fino al grande fiume, il fiume Eufrate".

L'**invasione del Libano** da parte di Israele va letta nell'ottica del progetto di questa entità coloniale che non si fermerà fino a quando non avrà sotto il suo controllo tutta la Palestina, la Giordania (parzialmente o integralmente, secondo alcune interpretazioni), il **Libano meridionale**, la **Siria sudoccidentale** (incluse le Alture del Golan), l'**Egitto nordorientale** (parte della penisola del Sinai) e addirittura parti di **Iraq** e **Arabia Saudita**.

Mentre la Palestina brucia, nel nostro contesto si preparano economia di guerra e stato di polizia.

E proprio sul fronte economico, il governo italiano e molti altri governi occidentali stanno spingendo le nostre società verso un'**economia di guerra**. Le recenti dichiarazioni di **Charles Michel**, presidente del Consiglio Europeo, pubblicate dai principali quotidiani europei parlano chiaro: «gli europei devono abituarsi a un'economia di guerra».

Contro la volontà pacifista dei loro popoli questi signori hanno intrapreso la via della normalizzazione della spesa bellica e della militarizzazione delle nostre società. Miliardi di euro vengono stanziati per gli armamenti, per alimentare conflitti e sostenere le lobby delle armi, mentre si tagliano fondi alla scuola, alla sanità e ai servizi essenziali. Questo processo di militarizzazione dell'intera società ha effetti devastanti sulla vita quotidiana delle persone, come il crescente **costo della vita**.

Gli effetti economici di questa politica di guerra sono già sotto gli occhi di tutti:

- **Inflazione** galoppante, che riduce il potere d'acquisto delle famiglie e rende sempre più difficile arrivare a fine mese.
- **Caro vita**: aumento vertiginoso dei prezzi dei beni di prima necessità, dall'energia al cibo, aggravato dalle speculazioni finanziarie e dalle crisi energetiche indotte dalle politiche internazionali.
- **Tagli ai servizi pubblici**, mentre le risorse vengono destinate a sostenere un'economia di guerra che arricchisce solo le grandi multinazionali e impoverisce il resto della popolazione.

Specularmente si prepara una legislazione per dissuadere e nel caso reprimere i movimenti sociali di protesta e di opposizione a questo stato di cose.

Il **DDL 1660**, attualmente in votazione al Senato, finisce di smantellare le ultime basi dello stato di diritto, già pesantemente demolito da Minniti (centro sinistra) e da Conte-Salvini (primo governo Conte). Sotto la scusa della "sicurezza", si vuole trasformare la democrazia formale in uno **Stato di polizia**. Il disegno di legge introduce misure estremamente repressive e inquitanti, come per esempio il «**terrorismo della parola**, in grado di alimentare, in forma sia orale che scritta, la macchina del terrore internazionale, come pure capace di innescare la radicalizzazione violenta che conduce al compimento di attività terroristiche».

È chiaro il tentativo di irretire ogni forma di dissenso o opinioni scomode che potrebbero essere etichettate come "terrorismo". Questo minerà profondamente la libertà di espressione, rendendo pericoloso manifestare dissenso politico o sociale.

Dobbiamo dunque mobilitarci contro economia di guerra, genocidio in Palestina e Stato di polizia!

Primi appuntamenti a Sassari:

Giovedì 31 ottobre 2024 ASSEMBLEA, ore 18:00,
sede dei COBAS SCUOLA SARDEGNA,
via Turritana 13 - SASSARI

Interventi e dibattito su Palestina, colonialismo e guerra

- Osman Fatty (Gambia Society) – Per la decolonizzazione dei Popolo
- Anghelu Marras – Rapporto Draghi, energia e guerra
- Dahood Jamal (Giovani Palestinesi) – Fermare il genocidio. Liberare la Palestina
- Moderazione e interventi a cura degli organizzatori

Domenica 3 novembre 2024 CORTEO

**CORTEO A SASSARI CONTRO IL GENOCIDIO IN PALESTINA,
CONTRO L'ECONOMIA DI GUERRA E CONTRO IL DDL 1660
CONCENTRAMENTO EMICICLO GARIBALDI ORE 17**